

...ma voi restate in città

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

23-24 ottobre 2015

Zona 1: laboratorio sulle Dipendenze

Sintesi di Gerardo Roccabruna

1. Quali sono le dipendenze che ammalano la nostra comunità e da dove nascono?

Nella comunità locale, in passato, si riscontravano fenomeni di dipendenza circoscritti a poche fattispecie: era diffuso, tra quanti si trovavano in particolari condizioni di povertà, il consumo di alcool e, nell'ambito della ludopatia, il Lotto e il Totocalcio costituivano le sole modalità di dipendenza da gioco che potevano considerarsi diffuse in misura più rilevante. A partire dagli anni Settanta comincia a diffondersi l'uso delle droghe che, partendo dall'hashish, creavano una dipendenza patologica capace di sfociare nell'uso di droghe pesanti. Il fenomeno si diffonde e si aggrava nel nostro territorio fino ad arrivare, ai giorni nostri, a quel consumo largamente diffuso di droghe cosiddette sintetiche che interessa non solo le fasce d'età giovanili, ma coinvolge anche gli ultraquarantenni. Anche nell'ambito delle dipendenze da gioco intervengono novità importanti che hanno largamente contribuito alla diffusione e all'aggravamento di un problema che, per quanto diffuso, poteva essere controllato in ragione dei regolamenti stessi dei giochi. Infatti l'arrivo dei cosiddetti "gratta e vinci" ha superato questi limiti impliciti e ha determinato la diffusione di comportamenti che, se trascurati possono portare a diventare dipendenti. Stesso fenomeno si riscontra nell'ambito del consumo di alcolici che, dapprima relegati nell'ambito dei comportamenti socialmente censurati, si sposta nell'ambito di quelli socialmente tollerati, soprattutto tra i ragazzi.

Da non trascurare anche le dipendenze indotte dall'esigenza di sentirsi inclusi e accettati dal contesto sociale. Sono quelle in cui incorrono quanti lavorano a ritmi innaturali solo per non rimanere indietro nella corsa al consumo di beni di lusso come i viaggi all'estero o i gioielli e l'abbigliamento alla moda.

La diffusione della tecnologia ha portato con sé la nascita delle dipendenze, tutte moderne, dall'uso smodato di Internet a quello dei telefonini.

Per quanto riguarda la ricerca delle cause delle dipendenze, esse possono essere ricondotte alla crescente diffusione di un atteggiamento che porta l'Uomo ad isolarsi e a considerare rilevanti solo il profitto e il tornaconto personale, con un conseguente atteggiamento di indifferenza verso "l'altro". Infatti l'isolamento e la solitudine, così come la noia che ne deriva, sembrano incidere in modo rilevante nello scatenare comportamenti potenzialmente pericolosi.

Si riscontra un'incapacità e un disagio nel confrontarsi con la vita e i suoi risvolti problematici. Ciò porta al tentativo, ripetuto fino alla compulsione, di evadere dal

problema, piuttosto che affrontarlo, anche nella consapevolezza che quell'evasione è solo temporanea. E' come se l'Uomo vivesse dissociato dalla parte più intima di se stesso e non avesse la capacità di armonizzare e dare un senso compiuto a quanto gli accade. Non siamo disposti a soffrire, né capaci di affrontare le sofferenze, ma abbiamo solo voglia di smettere di soffrire. La velocità dei cambiamenti sociali e culturali tipica dei nostri tempi e la conseguente necessità di trovare nuovi schemi di adattamento, contribuisce a creare quello squilibrio interiore che può indurre alla dipendenza.

Anche il peggioramento delle condizioni economiche di una parte della popolazione locale, può essere considerata una causa di approccio al fenomeno della ludopatia.

Inoltre, le stimolazioni esterne a ricorrere a comportamenti che solo inizialmente sono riconducibili a scelte libere e consapevoli si sono moltiplicate in maniera esponenziale.

2. Qual'e' la Parola (Scrittura, Tradizione, Magistero) da testimoniare dinanzi alle sofferenze individuate e alle cause?

La Parola da testimoniare dinanzi alle sofferenze individuate e alle cause sono:

- ✓ Matteo 28,20: "*Io sono con voi tutti giorni, fino alla fine del mondo*";
- ✓ Giovanni 4,5-42; Al pozzo si continua ad attingere a causa della dipendenza; con Gesù la dipendenza finisce;
- ✓ Evangelii gaudium cap.1;
- ✓ Lettera agli Ebrei; 9,23-28
- ✓ Salmo 22: "*Il Signore è il mio pastore*";
- ✓ Matteo 11,28 "*Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi e io vi ristorerò*";
- ✓ Giovanni 8,7 "*Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra*";
- ✓ Matteo 14, 19 "*Gesù alzò gli occhi al cielo*"
- ✓ Esodo: la vicenda Israele ricorda quella che coinvolge quanti soffrono per una dipendenza. Il popolo infatti con la speranza di migliorare la propria condizione si reca in Egitto dove affronta la schiavitù del Faraone fino a quando non trova la liberazione grazie all'affidamento e alla cura del Signore

3. Quali gesti concreti la comunità cristiana deve vivere per essere presenza solidale, gomito a gomito con coloro che vivono dipendenze?

L'atteggiamento del cristiano che vuole essere presenza solidale per quanti vivono una dipendenza deve essere innanzitutto quello di chi non aspetta una richiesta per offrire il proprio sostegno. Il cristiano deve uscire, deve incontrare la sofferenza non solo nelle parrocchie o nelle chiese, ma là dove si manifesta, imparando ad ascoltare il disagio altrui senza giudicarlo.

Non deve essere trascurato, al fine di cambiarlo, quell'atteggiamento del cristiano che prega e annuncia un Gesù che in realtà non dimostra di conoscere. La professione di fede in Gesù Cristo non può essere considerata una posizione di superiorità dall'alto della quale impostare le relazioni con il prossimo in difficoltà. E' necessario cambiare mentalità

per diventare credibili: le relazioni hanno bisogno di essere curate, hanno bisogno della nostra disponibilità fattiva in termini di tempo, di accoglienza, di gratuità.

Concretamente sul nostro territorio sono presenti strutture che si occupano di disagio da dipendenze (Associazione Maria Fanelli Onlus) e, senza gettarsi in nuove iniziative, si potrebbe pensare di rilanciarle.

Prorompente è la necessità di coinvolgere soggetti con una preparazione specifica al trattamento di personalità affette da ogni tipo dipendenza. Si fa riferimento a figure professionali o anche a volontari che siano però preventivamente preparati o anche solo accompagnati nell'approccio relazionale con quanti riconoscono di avere un problema di dipendenza, nella consapevolezza che non tutti potrebbero volere essere aiutati.

In molte parrocchie sono state organizzate iniziative in luoghi dove solitamente, soprattutto i giovani del territorio, pongono in essere quei comportamenti riconducibili alla dipendenza da sostanze stupefacenti o da alcool: spiagge e locali notturni.

4. Come i nostri itinerari di fede (Annuncio, Celebrazione, Carità) possono aiutare a prevenire le cause delle dipendenze?

I nostri itinerari di fede possono aiutare a prevenire le cause delle dipendenze, nella misura in cui sono capaci di rispondere ai bisogni o ai disagi che le generano.

Il primo bisogno a cui rispondere potrebbe essere quello vocazionale: ciascuno deve essere aiutato a scoprire la propria vocazione, deve poter contribuire in modo personale e secondo le proprie inclinazioni alla crescita della collettività.

Ciò implica innanzitutto un'esigenza di valorizzazione delle diversità e, allo stesso tempo, una rinuncia a quei percorsi di fede che rispondono solo al bisogno di religiosità e di devozione popolare.

Quando chiama gli apostoli Gesù li invita a seguirlo e, solo dopo, li invia ad annunziare la buona notizia: ciascuno di loro deve affrontare un percorso personale di crescita e di acquisizione di consapevolezza di sé per poter poi affrontare le difficoltà a cui andranno incontro. Così ciascuno deve essere accompagnato in un percorso di crescita e di valorizzazione delle proprie capacità.

La pastorale ordinaria andrebbe rafforzata attraverso percorsi formativi a carattere tematico che, senza insistere troppo sulla catalogazione per fasce di età, siano in grado di suscitare domande che scuotano gli animi, di provocare per trovare una strada personale, di mettere in discussione le antiche certezze, smettendo di essere solo rassicuranti.

Concretamente si pensa a percorsi che aiutino i genitori a relazionarsi con i figli, per i fidanzati che vogliono condividere un progetto di vita insieme, per giovani coppie, ecc.

Si evidenzia anche l'opportunità di operare in modo concertato con le Istituzioni presenti sul territorio: una volta individuati bisogni sensibili, stimolare un intervento coordinato da parte di tutte le agenzie educative.

5. In che misura le nostre celebrazioni domenicali possono portare il popolo, che le celebra, a vivere quest'azione di trasfigurazione delle propria vita e di liberazione dalle dipendenze?

In che misura lo stile della misericordia di Dio Padre, operante in Gesù stesso, può diventare l'ingrediente principale del nostro essere uomini e donne di questo mondo?

Le nostre celebrazioni domenicali possono contribuire ad un'azione di liberazione dalle dipendenze nella misura in cui sappiamo valorizzarle per quello che già esprimono e sono: un momento di incontro e di comunione.

Il numero troppo elevato di celebrazioni potrebbe incidere sulla loro preparazione in termini di cura e di attenzione, col rischio di perderne il “sapore”.

In origine le celebrazioni eucaristiche avevano una cadenza settimanale, e forse, ciò aiutava i fedeli a capire meglio il senso profondo: un momento da vivere non nell'isolamento, come spesso accade oggi, ma nelle piena condivisione e relazionandosi agli altri. Lo stile e il linguaggio delle Celebrazioni stesse spesso però non sembrano idonee ad evidenziare queste caratteristiche che pure, sono intrinseche ai Sacramenti e alla loro Celebrazione.

Sarebbe importante valorizzare il segno dell'unico pane che viene spezzato perché nessuno ne rimanga senza. Si sente inoltre l'esigenza di omelie capaci di dare spunti concreti per indirizzare le scelte dei fedeli.